DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121. 63.521. 61.460. 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 Redazione 60.495

ABBONAMENTO ORDINARIO		Con l'edizione del lunedì
Un anno	L. 6.250	7.250
Un semestre	» 3.250	3.750
Un trimestre	» 1.700	1.950

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA: m/m colonna Commerciali. Cinema L. 150 Domenicale L. 200 Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 160. Necrologia L. 130 Finanziaria. Banche L. 200. Legali L. 200 più tasse governative Pag. antic. Rivolgersi: SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9. Roma. tel. 61-372. 63-964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMANI RICORDATE

l'Unità
del lunedì

Organizzate la diffusione!

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 93 | DOMENICA 13 APRILE 1952 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

PASQUA

Con la primavera che fiorisce e la Pasqua che ritorna vorremmo proprio che il mondo, tutto il mondo potesse avere serenità e pace; che tutti gli uomini semplici, non solo nel chiuso del loro cuore, potessero sentire d'attorno la gioia di vivere e la certezza di camminare verso un avvenire migliore.

Questo vorremmo: poter scrivere soltanto di queste parole, con la schiettezza di quando bambini nei banchi di scuola facevamo i componimenti sulla Pasqua di pace.

Ma purtroppo dobbiamo scrivere che la realtà è diversa. In Corea muoiono soldati, muoiono donne e bambini, quelli sul fronte e quelli lontani dal fronte. Un barbaro sadismo, dopo pochi anni che il mondo civile s'era unito per sconfiggere per sempre le belve naziste e fasciste, torna a riempire d'orrore l'umanità.

E ancora nell'Asia, in Malesia, un generale che ubbidisce al governo della civilissima Inghilterra osa apertamente proclamare ed attuare la guerra chimica; osa cioè predicare lo sterminio dei popoli, delle città, dei raccolti. In Egitto i morti patriotti sono ancora dispersi nelle tombe di campagna, come in Persia, come in Tunisia, come in Marocco. L'occupante straniero a chi chiede di poter vivere e lavorare libero nella sua terra e nella sua casa risponde con la violenza, gli incendi e le fucilazioni. Nel cuore degli uomini onesti è ancora l'angoscia per la fucilazione dei patrioti greci, rei soltanto di aver sempre difeso, contro tutti i nemici, la libertà e l'indipendenza della loro Patria e del loro popolo; è ancora viva l'angoscia per l'assassinio di Beloyannis, di quell'eroe che ci ha lasciato col viso sorridente contro la morte, portando tra le mani un garofano rosso.

La pace è rimasta per questa parte del mondo soltanto una parola. La guerra fa strage e l'odio divide gli uomini. I potenti per denaro e per casta non vogliono lasciare il passo aperto alla avanzata della vita: vogliono tenere in soggezione le patrie, violare i diritti alla libertà, negare il lavoro ed il pane.

Quale Pasqua di pace possono celebrare i due milioni e mezzo di disoccupati italiani anche se qualcuno dirà loro che è dovere di ogni buon cristiano cantare oggi l'alleluia? Quale Pasqua di pace possono celebrare le mamme del Meridione e del Delta padano, se per i loro bimbi gracili e malati non soltanto non verrà l'uovo o la colomba pasquale ma mancherà il pane e la casa, e al marito il lavoro?

Quale Pasqua di pace può esservi per le migliaia e migliaia di alluvionati nel Sud e nel Nord che hanno visto trascinati via dalle acque i loro cari, la loro casa, il frutto misero ma sacro di tant'anni di sudore e di fatica, senza speranza oggi di riavere quel poco che s'erano costruito?

Questa è la realtà che non fa gridare «Alleluia» a troppa gente, alla grande maggioranza del nostro Paese e del mondo.

Una realtà che deve consigliare agli uomini semplici di ricercare sempre più l'unione al di sopra dell'odio, per isolare i potenti sempre più avidi nel loro egoismo, per fermare la mano degli isterici esecutori di una politica che ha come suo sbocco lo sterminio degli uomini e la distruzione dei beni morali e materiali necessari alla vita.

Tutti gli uomini semplici hanno fatto della pace la loro bandiera e la loro arma. Perciò uniti, in ogni parte del mondo, essi sono invincibili. Perciò nessuna cortina di menzogna o di odio può far loro allontanare lo sguardo dalla parte dove la pace trionfa e costruisce uomini nuovi e un mondo nuovo.

Non più le parole, ma i fatti dimostrano che soltanto la pervicacia nel crimine e nel voler tenere soggetti sotto l'imperialismo inumano e aggressivo i popoli, impedisce agli uomini di guardare con serenità al loro domani.

Per questo i popoli salutano ogni atto che serva alla causa della distensione e della pace, al di là delle alchimie e degli inganni. Per questo dal nostro Paese, che vede profilarsi un avvenire di disperante incertezza e di impoverimento economico, una parola di pace, fatta di azioni concrete ed alla luce del sole, viene dalla Conferenza economica di Mosca. Dalla capitale del socialismo non si bandisce lo sterminio, non si vuole la terra bruciata, ma gli scambi economici, l'intesa pacifica, la coesistenza dei sistemi politici, la pace.

Gli uomini semplici camminano e lottano perchè questo bene supremo divenga il bene di tutti; e hanno ogni giorno più slancio sulla via della pace.

DAVIDE LAJOLO

I DOCUMENTI CONCLUSIVI DELLA CONFERENZA ECONOMICA INTERNAZIONALE

Appello da Mosca a tutti i Paesi per lo sviluppo degli scambi tra i popoli

Una conferenza mondiale dei governi e degli uomini di affari proposta all'ONU - Un comitato permanente svilupperà il lavoro iniziato nella capitale sovietica - Una seconda riunione prevista nei prossimi mesi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MOSCA, 12. — *La Conferenza economica internazionale di Mosca ha chiuso oggi i suoi lavori decidendo di presentare all'Assemblea Generale dell'ONU un appello che è stato adottato all'unanimità dai partecipanti alla Conferenza.*

L'appello, dopo aver precisato che alla Conferenza hanno partecipato quattrocentosettantuno persone, appartenenti a quarantotto diversi paesi, afferma che la Conferenza economica internazionale ritiene necessario attirare l'attenzione dell'Assemblea Generale dell'ONU sulla frattura e la distorsione attuale delle relazioni economiche internazionali, derivanti da ogni genere di restrizioni ed ostacoli artificiali che sono particolarmente aumentati negli ultimi anni. Da ciò deriva che le economie nazionali di molti paesi stanno attraversando serie difficoltà, quali lo squilibrio nella bilancia dei pagamenti, la contrazione delle importazioni di beni essenziali, l'aumento dei prezzi, l'aumento della disoccupazione, il ritardo nello sviluppo della industrializzazione, l'aggravamento della contrazione dei consumi alimentari e il peggioramento delle condizioni di vita delle popolazioni.

D'altra parte, la Conferenza ha messo in chiaro che esistono grandi possibilità di aumentare il volume degli scambi internazionali e di estendere la loro area geografica. La Conferenza ha rilevato che gli ambienti di affari di tutti i paesi hanno mostrato grande interesse nell'approfittare di queste possibilità per una ulteriore estensione del commercio

La Conferenza ritiene che, in relazione con l'articolo cinquantacinque della Carta delle Nazioni Unite, queste sono chiamate a promuovere più alti livelli di vita, piena occupazione e condizioni per il progresso economico e sociale; nella situazione attuale lo sviluppo degli scambi internazionali è di speciale importanza in questo quadro. Conseguentemente, la Conferenza economica internazionale fa appello alla Assemblea Generale delle Nazioni Unite perchè essa convochi, nel più breve tempo possibile, una conferenza dei rappresentanti dei governi, con la partecipazione degli ambienti d'affari, delle organizzazioni sindacali, dei lavoratori e di ogni altra organizzazione sociale di tutti i paesi, con lo scopo di promuovere una espansione del commercio internazionale.

Insieme con l'appello all'Assemblea Generale dell'ONU, la Conferenza ha pure approvato un comunicato il quale riassume nei seguenti punti la situazione delle relazioni economiche internazionali quale è emersa dai lavori

1) la distorsione del commercio mondiale sta compromettendo gravemente lo sviluppo economico di numerosi paesi ed esercitando una influenza sfavorevole sul livello di vita delle popolazioni, peggiorando le condizioni di alimentazione, aggravando la disoccupazione, facendo aumentare i prezzi e limitando le costruzioni di abitazioni;

2) il volume del commercio mondiale può essere sensibilmente aumentato e l'estensione delle relazioni economiche internazionali può portare sensibili vantaggi agli uomini d'affari, industriali, lavoratori, contadini, e condurre ad una migliore utilizzazione delle risorse economiche di tutti i paesi;

3) le differenze fra i sistemi economici e sociali di ogni paese non devono essere un ostacolo alla espansione delle relazioni economiche internazionali, fondate sull'eguaglianza e il mutuo vantaggio;

4) il progresso economico dei paesi poco sviluppati e la loro industrializzazione sono di vitale importanza per lo sviluppo del commercio internazionale e la cooperazione economica pacifica;

5) esistono vaste possibilità di allargamento dei rapporti di scambio tra tutti i paesi del mondo, come è dimostrato dalle indicazioni e dalle proposte concrete che sono state fatte dai partecipanti alla Conferenza.

E' stato infine deciso di dare carattere permanente al lavoro iniziato dalla Conferenza e, a tal fine, si è stabilito di costituire un comitato internazionale composto di trentotto persone, in rappresentanza di ventotto paesi, oltre a tre rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori. I posti riservati all'Italia in questo comitato sono due, come per i più importanti paesi, quali l'URSS, la Cina, gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia e l'India. Di esso fanno parte per l'Italia il professor Steve ed un industriale che sarà incluso ulteriormente, dopo consultazione con le categorie italiane interessate. Sono stati inoltre eletti nel comitato permanente economisti di fama internazionale, tra cui l'inglese Joan Robinson e il professor Antonio Pesenti.

Compito di questo comitato è quello di far conoscere i risultati della Conferenza di Mosca e di

BRUZIO MANZOCCHI

(Continua in 8. pag. 3. col.)

Nuove scuole aperte per il popolo tibetano

CHANGTU, 12 (*Telepress*) — Da quando è stata aperta la prima scuola elementare tibetana nel Changtu, si è sviluppata la sete dell'istruzione in questa regione. Qui sull'altipiano del Tibet-Sikang, sulle rive del fiume Kinsha, ragazzi e ragazze stanno apprendendo la loro lingua scritta e stanno acquisendo quelle nozioni fondamentali che, a suo tempo, permetteranno ad alcuni di essi di diventare scienziati e tecnici

La prima scuola tibetana è stata installata in un tempio abbandonato del Changtu. I tetti con le tegole dorate e lo spazioso cortile costituiscono un bell'ambiente per i giochi dei bambini tibetani.

Questi bambini non avevano avuto mai prima la possibilità di studiare. Due volte nella storia tibetana sono stati fatti tentativi di breve durata per creare delle scuole in questa regione. Durante il regno della dinastia Ching, un dispotico governatore chiamato Chao Erh-feng creò una scuola che durò due anni. I reazionari del Kuomintang ne crearono un'altra che durò appena 40 giorni.

Invece oggi le popolazioni di questa regione sono così desiderose di dare un'istruzione ai loro bambini, che dopo la creazione di questa prima scuola, i genitori ne hanno reclamato altre e oggi, nonostante che ne siano state già costituite in buon numero, la richiesta è ancora forte.

I corsi sono stati divisi per gruppi di diverse età. Vengono insegnati gli elementi fondamentali di tutte le principali materie. Inoltre vengono incoraggiati i canti e le danze tradizionali del Tibet ed i bambini sono molto svelti nell'apprenderli. Essi studiano per sei mesi l'artimetica elementare ed elementi della lingua tibetana scritta.

Buona Pasqua a tutti i lettori

GIOVEDI' IN SETTE PROVINCE DEL NORD

150.000 metallurgici in sciopero per i salari

Annunciato lo sciopero nelle tipografie dei quotidiani

La segreteria nazionale della FIOM ha deciso, d'accordo con la segreteria della CGIL, di fare scendere in sciopero per l'aumento dei salari e degli stipendi, il 17 aprile, dalle 10 alle 12, i metallurgici delle province di Novara, Bergamo, Como, Pavia e Mantova. I metallurgici di Sesto San Giovanni, Legnano, Monza, Lodi (provincia di Milano) e Varese sciopereranno nella stessa giornata — unitamente ai lavoratori di altre categorie dell'industria — dalle ore 13 in poi. Centocinquantamila metallurgici di sette provincie parteciperanno così a questa grandiosa manifestazione di protesta contro la persistente intransigenza della Confindustria che si ostina a respingere le rivendicazioni avanzate dai lavoratori

Per quanto concerne le lotte di altre categorie su scala nazionale, si apprende che il 23 prossimo effettueranno uno sciopero di 24 ore i dipendenti di tutte le aziende dei quotidiani, delle agenzie di stampa e delle aziende grafiche cartotecniche e cartarie.

Questo nuovo sciopero dei poligrafici, che include anche gli addetti ai giornali quotidiani, è stato proclamato concordemente dai sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL per il rinnovo del contratto e gli aumenti salariali.

I sindacati hanno inoltre deciso le seguenti misure:

Cessazione di ogni prestazione di lavoro straordinario feriale e festivo nelle aziende grafiche e cartotecniche; sospensione di ogni prestazione di lavoro nelle aziende cartarie che sia richiesto in recupero delle ore di sciopero; sospensione di ogni prestazione straordinaria nelle aziende dei quotidiani che non sia strettamente connessa al lavoro dei giornali quotidiani stessi; invito ai lavoratori di tutte le aziende a non eseguire lavorazioni per conto di aziende comunque in sciopero e in serrata.

MENTRE LA STAMPA GOVERNATIVA REAGISCE FAZIOSAMENTE

Il programma della lista cittadina atteso a Roma con grande interesse

A Orvieto e Foligno il PSDI rifiuta l'apparentamento con i clericali e ad Alatri si allea con le sinistre - I dirigenti pacciardiani tentano di scavalcare le decisioni dell'Unione romana del PRI

Vasta risonanza ha avuto, non soltanto a Roma ma in tutto il Paese, la notizia che l'iniziativa a suo tempo lanciata da Francesco Saverio Nitti per la presentazione nella Capitale di una lista cittadina democratica ha trovato concordi i rappresentanti di varie tendenze politiche e si avvia ad una favorevole conclusione. Con vivissimo interesse l'opinione pubblica attende di conoscere i nomi degli esponenti politici, dei tecnici e degli indipendenti che si uniranno in un comune schieramento col fine di tutelare i fondamentali interessi cittadini, e di conoscere altresì il programma che i promotori della iniziativa, primo fra tutti l'ex presidente del Consiglio on. Nitti, renderanno noto martedì.

Al favore con cui queste notizie vengono accolte dall'opinione pubblica democratica, fa naturalmente riscontro il fazioso risentimento della stampa clericale

Da questa parte ogni iniziativa unitaria, ispirata all'interesse concreto della popolazione, rivolta alla distensione degli animi e a una serena impostazione dei problemi amministrativi, viene immancabilmente e aprioristicamente avversata. Fino a ieri si è trattato, per questa stampa, di inventare adesioni alla lista per poterne poi dare smentita. Ora, sebbene non si conosca ancora nè il manifesto programmatico nè le forze che per esso intendono battersi, già si rispolverano le più logore idiozie anticomuniste, si inventano a caso notizie di interni contrasti o, misurando tutto con il metro degli intrighi clericali, si fanno ipotesi cabalistiche sul modo come saranno rappresentate le diverse forze politiche che aderiscono all'iniziativa. Ma appunto questo atteggiamento fazioso e questa incorreggibile mentalità di parte rafforzano nell'opinione pubblica la convinzione che è venuto il tempo di reagire, — come dichiarò lo stesso Nitti quando lanciò il suo primo appello — ai fermenti di odio e di divisione, alle esclusioni aprioristiche, alla artificiosa e rigida contrapposizione di blocchi, che ad altro non tendono se non a distrarre l'attenzione dei cittadini dai reali problemi che li assillano.

Se la fine della settimana politica vede precisarsi ovunque un largo schieramento democratico e popolare, dall'altro lato trova la barca clericale ancora in alto mare. Per Roma la *situazione* è tuttora quella che abbiamo ieri descritta, e difficilmente vi saranno novità fino a mercoledì prossimo, giorno nel quale gli esponenti locali dei tre partiti minori e della D.C. si riuniranno per l'ennesima volta. Ostacolata principalmente dall'orientamento dei socialdemocratici e dei repubblicani, la manovra di agganciamento che i clericali perseguono urta altresì contro altre questione minori ma abbastanza significative, come la decisione dei monarchici «frontisti» di presentarsi alleati con la D.C. conservando però, i propri simboli

Com'era previsto, i dirigenti nazionali del PRI tentano con ogni mezzo di imporre alla base repubblicana romana l'apparentamento con i clericali. Ed infatti, in netto contrasto con l'Unione romana del PRI che ieri l'altro ha riaffermato la propria esclusiva competenza in materia, la Direzione pacciardiana ha affidato a un proprio Comitato il compito di dirigere la campagna elettorale a Roma. Quel che è più grave, la presidenza di questo Comitato è stata affidata all'avv. Bardanzellu, cioè al pacciardiano che rimase in minoranza e venne estromesso dalla sua carica di dirigente locale dall'ultimo Congresso dei repubblicani romani! Si tratta quindi di un tentativo antidemocratico di forzare la situazione nel modo più sfacciato

Nonostante queste previsioni non vi è notizia che non confermi, anche dalle provincie, il distacco di gran parte della base dei partiti minori dalla D. C. e lo incontro fraterno, per contro, dei clericali con i monarchico-fascisti. Ancora ieri si è appreso che sia a Foligno sia ad Orvieto i socialdemocratici hanno rifiutato di apparentarsi con i clericali. A Foligno, anche la sezione repubblicana si è pronunciata contro l'apparentamento. Ad Alatri, i social-democratici e le sinistre si presentano uniti e hanno ieri lanciato un appello comune alla popolazione. A Caltanissetta è stata già presentata una lista cittadina di cui fanno parte esponenti delle *sinistre*, elementi di primo piano provenienti dal PSDI e dal PRI, rappresentanti di varie categorie sociali. In provincia di Perugia, a Bastia, la D. C. non ha invece esitato ad allearsi con il M.S.I.

E' interessante notare che anche all'interno della D. C. vi è una reazione diffusa all'orientamento reazionario del partito. Tipico il caso di Frosinone, dove l'attuale presidente della Deputazione provinciale ed ex presidente del Comitato provinciale della D. C., avv. Imperi, ha rifiutato di presentarsi candidato nella lista clericale. Così a Sambuci, nella valle dell'Aniene, l'attuale Sindaco è entrato come candidato nella lista popolare.

Il capo degli insorti vittoriosi ha assunto il governo in Bolivia

Battaglia notturna sui colli di El Alto - Estensoro, il vincitore delle elezioni di un anno fa, tornerà in patria - Un vasto programma di riforme democratiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BUENOS AYRES, 12. — Dopo quattro giorni di sanguinosa lotta di strada, costata al paese, secondo le prime valutazioni, non meno di duemila morti, la calma è tornata oggi nella capitale boliviana con la vittoria ormai assoluta degli insorti. Come a La Paz, l'insurrezione ha trionfato nella quasi totalità dei centri boliviani e solo qualche sporadico focolaio di resistenza viene segnalato qua e là. I resti del reggimento «Bolivar» e del reggimento «Lanza», le due unità lealiste che sembravano ieri aver riportato la situazione sotto il controllo del governo, vengono disarmati e incolonnati dalle truppe insorte e dalla popolazione armata.

Attraverso i dispacci che affluiscono da **La Paz**, tuttora priva di luce e di acqua e ingombra di «un numero incredibile di cadaveri», è già possibile ricostruire la cronaca degli episodi decisivi della lotta civile. La vittoria degli insorti è giunta inattesa, nel corso della notte da giovedì a venerdì, mentre la radio governativa dava per certa la loro sconfitta: le forze insurrezionali raggiungevano nella notte le alture di «El Alto», dominanti la capitale, espugnando lo aeroporto e accerchiando il reggimento «Lanza». Esse potevano così trovare le armi e le munizioni di cui avevano bisogno e passare alla controffensiva. Il reggimento «Bolivar», che sparava con tutte le sue batterie da Villa Victoria, veniva attaccato da gruppi di minatori e di ferrovieri insorti con cariche di dinamite. Il suo comandante, il col. Pando e 800 uomini erano catturati.

Dense colonne di fumo e bagliori d'incendi si levavano ancora dai quartieri che i governativi avevano assoggettato a un violentissimo bombardamento aereo e raffiche di mitragliatrice echeggiavano per

Victor Paz Estensoro

le vie allorchè una folla di soldati e di cittadini recava in trionfo fino al palazzo del governo il generale Hernan Siles Suazo, uno dei *leaders* dell'insurrezione. Poco dopo, Suazo annunciava in un breve e drammatico discorso dal balcone centrale del palazzo di aver assunto la presidenza provvisoria della Repubblica.

Juan Lechin, capo dell'Unione dei Minatori, parlava anche egli alla folla e annunciava la prossima nazionalizzazione delle miniere di stagno, la principale ricchezza della Bolivia.

Poche e incerte notizie si hanno circa la sorte dei componenti la «Giunta militare» che ha governato la Bolivia dall'anno scorso ad oggi. Uno di essi, il generale Torres Ortis, è stato catturato dagli insorti a qualche chilometro da La Paz, mentre si preparava a lasciare il paese. Il deposto dittatore gen. Hugo Ballivian, è disperso

L'annuncio di Juan Lechin circa la nazionalizzazione dello stagno e il prossimo ritorno dall'esilio di Victor Paz Estensoro, il «candidato antiamericano» delle elezioni di un anno fa, forniscono insieme alla storia più recente della Bolivia un'indicazione sulle forze che hanno conquistato a così caro prezzo il potere e sul loro programma.

Nel maggio dell'anno scorso, Victor Paz Estensoro, *leader* del *Movimento Nacionalista Revolucionario*, strappava dall'esilio una schiacciante e clamorosa vittoria nelle elezioni parlamentari e presidenziali boliviane. Il programma del suo partito — nazionalizzazione dello stagno, delle ferrovie e dei servizi pubblici, riforme democratiche nelle campagne, opposizione alla penetrazione dell'imperialismo statunitense, espulsione delle missioni statunitensi dalla vita economica e politica del paese, politica di amicizia con l'Unione Sovietica — raccoglieva in tutto il paese il 41 per cento dei voti e una nettissima maggioranza a La Paz, nonostante centinaia di migliaia di minatori fossero esclusi dal voto perchè analfabeti.

Ma i frutti della vittoria del *Movimento Nacionalista Revolucionario* non dovevano essere raccolti. Il 16 maggio, prima ancora che i risultati elettorali completi fossero resi noti, il presidente boliviano, Mamerto Urriolagoitia, consegnava il paese nelle mani di una Giunta militare, alla testa del quale si poneva il dittatore Hugo Ballivian e partiva per Arica (Cile).

HORACIO RAIMONDI

Prolungato il fermo di Scarabello e rilasciata l'amica di Lilia Silvi

Il famoso film era «La sposa smarrita» - L'ex calciatore doveva diventare il rappresentante di un nuovo tipo di benzina sintetica - Significative dichiarazioni del Questore Pòlito

La giornata di ieri non è stata favorevole a Luigi Scarabello e a sua moglie, l'attrice Lilia Silvi. E' indubbio che tutti gli avvenimenti delle ultime ventiquattr'ore hanno contribuito a porre in una luce sempre meno simpatica l'ex calciatore e la compagna della sua vita davanti all'opinione pubblica. E' difficile, anche per osservatori obiettivi, quali noi ci sforziamo di essere, sottrarsi all'impressione che lo Scarabello abbia mentito almeno in parte, che il racconto del rapimento sia almeno in parte frutto di fantasia, che dietro a tutta questa storia da romanzo giallo si nascondano gli interessi concreti di un gruppo di produttori cinematografici. L'opinione pubblica, questo è pacifico, ha la sensazione di essere vittima di una turlupinatura.

Ma lasciamo parlare i fatti, cominciando dai più rilevanti e recenti. Innanzitutto: la Procura della Repubblica ha concesso al Questore Polito l'autorizzazione a trattenere ancora per sette giorni lo Scarabello e Lilia Silvi in stato di fermo. Insieme con questa notizia, abbastanza grave, se ne è saputa un'altra: il Questore di Livorno dott. Marzano, ha esposto al suo collega di Roma e all'Autorità Giudiziaria il sospetto, corredato da indizi abbastanza sostanziosi, che la storia del rapimento sia falsa, e che lo Scarabello stesso sia l'autore di una montatura che ha tutte le caratteristiche di una vera e propria simulazione di reato.

Ma quali sarebbero gli scopi di questa simulazione? Si è tanto parlato nei giorni scorsi di un film prodotto dall'ex calciatore e interpretato dall'attrice il cui titolo sarebbe: «Hanno rapito mio marito». Ebbene, i compagni di affari e di lavoro dello Scarabello, soggettisti, sceneggiatori, produttori, affermano che non è mai esistito neppure l'idea di produrre un film di questo genere. Essi precisano che, qualche tempo fa, lo Scarabello aveva l'intenzione di produrre un film intitolato «La sposa smarrita». Non si trattava però di un film giallo, a tinte forti e drammatiche. Tutt'altro. Si trattava invece di un film comico-sentimentale, nel quale Lilia Silvi sarebbe stata accanto ad Alberto Sordi. L'idea di questo film, però, fu scartata e attualmente lo Scarabello e i suoi soci stavano accingendosi a preparare il soggetto e la sceneggiatura di una favola cinematografica, imperniata su una ragazza che trova .. le chiavi del Paradiso. A questa favola non era stato dato ancora un titolo, nemmeno provvisorio.

Gli stessi collaboratori dell'ex calciatore (in particolare il regista Guido Leoni e i fratelli De Blasi) hanno invece aggiunto che da qualche settimana lo Scarabello non faceva che parlare di una offerta di rappresentanza per l'Italia di un nuovo tipo di benzina sintetica prodotta in Germania, offerta che gli era stata fatta da un tedesco. Con questo tedesco egli avrebbe appunto dovuto incontrarsi a Livorno, proprio nei giorni della scomparsa.

Le informazioni che abbiamo riferito contrastano tuttavia con quanto ha dichiarato alla stampa lo specialista in lanci pubblicitari Giuseppe Perrone. Il Perrone ha detto che una ventina di giorni fa fu avvicinato dallo Scarabello, il quale gli propose di curare la parte reclamistica di un film di prossima programmazione. Il Perrone non accettò e non ne seppe più nulla. Naturalmente, questo precedente ha suggerito a molti la domanda: che l'ex calciatore abbia architettato per suo conto, avventatamente, una messinscena clamorosa, senza pensare a quelle che sarebbero state le

(Continua in 5. Pagina 7. colonna)

Il dito nell'occhio

Mandibole

Sarà aperto a fianco di Montecitorio un ristorante. Finalmente anche noi potremo vedere a occhio nudo gruppi di deputati democristiani nell'esercizio delle loro funzioni.

Per fortuna!

Virgilio Lilli scrive sul Tempo che mai nessun avvenimento mondiale ha avuto luogo in sua assenza e che lui ha parlato con Mac Arthur, stretto la mano a Truman, ballato la samba con Ciang Kai-Scek, baciato il piede a Hitler, sorretto la spada dell'Islam al duce. Il Lilli si duole quindi, che, dopo tanti anni di carriera onorata, non è potuto andare alla Conferenza di Mosca.

Per fortuna che non c'è andato, perchè altrimenti, quei 400 industriali a Mosca finivano anche loro a gambe all'aria.

I fessi del giorno

«Circa settanta macchine hanno preso parte alla caccia al tesoro organizzata dalle Damine di San Vincenzo pro Parrocchia San Bellarmino. Dopo tre ore di intense ricerche — i concorrenti dovevano infatti rintracciare, tra l'altro, un remo, un paio di scarpe da giuocatore di pallone, un francobollo del Regno d'Italia, una giocata delle Capannelle da 50 lire, una carta-velina gialla etc. e tutto questo in breve tempo e per giunta di domenica». Dalla cronaca mondana di Momento Sera.

ASMODEO

Provocatori e scemi

In appoggio alla stupida campagna che si sta intentando in questi giorni contro il compagno Di Vittorio, l'agenzia parrocchiale «AGI» scrive che «i comunisti non hanno giudicato opportuno rendere di pubblica ragione sull'«Unità» ciò che ha detto Di Vittorio a Mosca».

L'articolo di Di Vittorio sulla Pravda, «l'Unità» l'ha pubblicato integralmente il 30 marzo u.s. Evidentemente i clericali nostrani sono così a corto di argomenti in questa ridicola campagna da esser ridotti a fare tali figure da scemi.